

Transizione green La via lombarda per l'automotive

L'iniziativa. Il Manifesto dei carburanti rinnovabili per sostenere la filiera nella riduzione delle emissioni
Appello al governo: «Non c'è solo il motore elettrico»

MARIA GRAZIA GISPI

«Un motore endotermico alimentato con carburante rinnovabile ottiene gli stessi risultati del tipo elettrico e siamo convinti che nel futuro esisterà, realisticamente, una pluralità di trazioni» ha detto ieri in Regione Lombardia il presidente del cluster lombardo della mobilità Saverio Gaboardi, sovvertendo l'obiettivo Ue "emissioni zero" nel 2035.

L'occasione è stata la presentazione del "Manifesto Lombardo dei carburanti rinnovabili per le filiere produttive" dove Regione e i rappresentanti delle filiere automotive e carburanti chiedono alla Commissione europea di rivedere tempi e modalità del progetto "Fit for 55".

Si vuole proteggere la filiera automotive lombarda di oltre 1000 aziende, 50mila occupati, 20 miliardi di fatturato. Un volume stimato per difetto perché considera i primi due livelli di fornitura, ai quali vanno aggiunte le aziende che producono i semilavorati, le vernici, i vetri e i fornitori di macchine utensili per un raddoppio circa delle imprese coinvolte.

I territori

Dopo il Piemonte, la filiera lombarda è al secondo posto in Italia, e al quinto in Europa, con il 27% della componentistica nei tre poli di Brescia, Milano Brianza Lecco, e Bergamo.

I tempi del piano europeo, se adottato nell'attuale versione, rendono impossibile la riconversione e la trasformazione del settore della produzione, stoccaggio e distribuzione

dei prodotti fossili verso prodotti low e free carbon.

Per la Lombardia sono a rischio tra i 15 e 20 mila posti di lavoro. Il recente studio di dell'associazione dei componenti automotive europei sottolinea che l'Italia è il paese con la minor capacità di ripresa e rischia di perdere al 2040 circa 73.000 posti di lavoro, di cui 67.000 già nel periodo 2025-2030.

Si chiede quindi la neutralità tecnologica: un misto di tecnologie per la trazione che potrebbero coesistere per attenuare le ricadute occupazionali, sociali ed economiche di una transizione ecologica troppo rapida.

«Insieme a tutto il cluster automotive, a quello dell'aerospazio e ai rappresentanti della consulta carburanti lanciamo il "Manifesto lombardo" che crediamo possa essere una grande opportunità anche per il Governo e per la Commissione europea - ha detto l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, Guido Guidesi - grazie alle nostre proposte non solo si tutela l'occupazione e i comparti produttivi importanti ma si creano nuove occasioni di lavoro e di processi innovativi. Ci rivolgiamo al Governo e alle istituzioni europee a cui chiediamo la neutralità tecnologica necessaria al fine di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ambientale, utilizzando la capacità produttiva e di innovazione che in Lombardia è pienamente rappresentata. Per cui impatto zero con la neutralità tecnologica».

I promotori

Si richiamano le istituzioni, prima Roma di Bruxelles, a un approccio pragmatico, concreto e realistico di fronte a goal esasperati per il tessuto produttivo e, quindi, anche sociale, oltre alla prospettiva di perdita di competitività, visto che l'Europa è di gran lunga la più virtuosa negli obiettivi di transizione ecologica, sola rispetto a Nord America e Cina che non hanno adottato misure altrettanto stringenti.

Alla stesura del "Manifesto" hanno partecipato ieri i rappresentanti di Cluster Lombardo Mobilità, Cluster Aerospazio Lombardia, Unem - Unione Energie per la Mobilità, Assopetroli, Assogasliquidi - Federchimica, **Federmetano**, **Assogasmetano** ed Anfia - Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica e Confindustria energia ed Eni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri la presentazione del progetto dedicato alla filiera dell'automotive